

CONFERIMENTO
DELLA LAUREA MAGISTRALE
HONORIS CAUSA IN
**“STUDI STORICI, ANTROPOLOGICI
E GEOGRAFICI”** LM 84

al Generale di Divisione
Riccardo Galletta
*Comandante della Divisione
Unità Specializzate Carabinieri*

Palermo
Steri - Sala Magna
9 luglio 2021
ore 10,30

CONFERIMENTO
DELLA LAUREA MAGISTRALE
HONORIS CAUSA IN
**“STUDI STORICI, ANTROPOLOGICI
E GEOGRAFICI”** LM 84

al Generale di Divisione
Riccardo Galletta
*Comandante della Divisione
Unità Specializzate Carabinieri*

Palermo
Steri - Sala Magna
9 luglio 2021
ore 10,30

INDICE

Motivazione del conferimento
della Laurea Magistrale *honoris causa*
in “Studi Storici, Antropologici e Geografici”

Prof. Pietro Corrao
Coordinatore del Corso di Laurea
in Studi Storici, Antropologici e Geografici pag. 5

Laudatio

Prof.ssa Rossella Cancila
Professoressa Ordinaria di Storia Moderna pag. 9

Lectio Magistralis

La guerra dei sei giorni.
Il sottile filo rosso della storia militare

Generale di Divisione
Riccardo Galletta
Comandante della Divisione
Unità Specializzate Carabinieri pag. 17



MOTIVAZIONE

Prof. Pietro Corrao
*Coordinatore del Corso di Laurea
in Studi Storici, Antropologici e Geografici*

Delibera del Consiglio del Corso di Laurea del 21.2.2019



**Università
degli Studi
di Palermo**

Il Generale di Divisione **Riccardo Galletta**, Comandante della Scuola Ufficiali dei Carabinieri, già Comandante della Legione Sicilia, laureato in Scienze Politiche, Pedagogia e in Scienze della Sicurezza interna ed esterna, si è distinto per un'intensa attività nel campo dello studio e della didattica della storia militare. Nel corso della sua brillante carriera militare, che lo ha portato ai massimi gradi nell'Arma dei Carabinieri, ha sviluppato nel tempo un notevole impegno nel campo degli studi storici, pubblicando negli anni numerosi saggi e volumi di storia militare sulla strategia di Napoleone Bonaparte, sulla Campagna di Francia del 1940, sul rilievo degli studi storici per la formazione militare, e tenendo il corso di Storia militare dell'età contemporanea nella Scuola Ufficiali dei Carabinieri dal 2013 al 2015. Nel corso del comando della Legione Sicilia ha intessuto uno stretto rapporto con le istituzioni educative e le associazioni palermitane, offrendo le sue competenze nel campo della storia militare in una serie di lezioni tenute nelle scuole e nell'Università. Particolare rilevanza ha rivestito la serie di lezioni tenute nell'Università fra il 2016 e il 2018, dedicate alla battaglia di Waterloo, a Federico il Grande di Prussia, al generale Rommel e a Maria Teresa d'Austria.

La convergenza fra le profonde conoscenze di storia militare e una rilevante sensibilità per i contesti storici ha fatto di questi interventi, cui ha partecipato un pubblico di numerosissimi studenti e cittadini, un'importante occasione di integrazione della didattica delle discipline storiche impartite nell'Ateneo con prospettive specialistiche nel campo specifico degli studi militari.

L'ampiezza cronologica dei temi affrontati nelle pubblicazioni e nelle conferenze, il rigore metodologico, l'efficacia didattica e comunicativa, la volontà di stabilire un raccordo fra attività culturali dell'Arma e didattica universitaria rendono opportuna la proposta di conferire al Generale **Galletta** la Laurea magistrale *honoris causa* in Studi storici, antropologici e geografici.

LAUDATIO

Prof.ssa Rossella Cancila
Professoressa Ordinaria di Storia Moderna



**Università
degli Studi
di Palermo**

Magnifico Rettore, Autorità, chiarissimi colleghi e colleghe, cari studenti e studentesse, gentili signore e signori,

è per me un onore, e insieme un grande piacere, pronunciare la *Laudatio* per il conferimento della laurea honoris causa in “Studi storici, antropologici e geografici”, curriculum storico, al Generale **Riccardo Galletta**.

Il regolamento di Ateneo ne riconosce il conferimento «a personalità che si siano particolarmente distinte, con meritata fama, di singolare perizia per attività di studio e di ricerca o di alto valore artistico, culturale e sociale, riconosciute a livello nazionale e internazionale». È un titolo accademico onorifico, dunque, di grande prestigio, che suggella il merito e il valore di figure dal profilo eccezionalmente elevato e già riconosciuto a livello della comunità, non necessariamente – o comunque non solo – sul piano scientifico, ma anche su quello culturale e/o sociale.

Il Generale di Divisione dei Carabinieri **Riccardo Galletta** è personalità di spessore culturale e professionale di primissimo rilievo. Con un percorso di formazione graduale e completo – l'Accademia Militare di Modena, la Scuola Ufficiali Carabinieri, le lauree in Scienze Politiche, Pedagogia, Scienze della Sicurezza, la laurea Magistrale in Scienze della Sicurezza interna ed esterna, i Corsi dell'Istituto Superiore di Stato Maggiore, i Master internazionali – ha ricoperto importanti e prestigiosi incarichi di responsabilità e di comando sino al più recente nel 2021 di Comandante della Divisione Unità Specializzate Carabinieri. Si tratta di una posizione di grande rilievo istituzionale, che lo pone al comando di reparti altamente qualificati, molti dei quali operano nell'ambito di vari Dicasteri. Per i non addetti ai lavori, basterà citare – per comprenderne l'estrema importanza – le Unità per la Tutela della Salute e l'Antisofisticazione, la Tutela del Lavoro, la Tutela del Patrimonio Culturale, l'Antifalsificazione Monetaria, il Raggruppamento Aeromobili Carabinieri, il Raggruppamento Investigazioni Scientifiche, il Comando Banca d'Italia. Ciascuno di questi reparti è espressione di attività e interventi capillari sul territorio di elevatissima specializzazione e di primaria importanza per la tutela della nostra sicurezza e delle nostre vite. Potremmo dire che rappresentano per se stessi un Patrimonio collettivo su cui si fonda la salvaguardia dei valori fondativi della Costituzione sia come diritti fondamentali dell'individuo sia come interesse della collettività. Vigilanza, tutela, prevenzione, contrasto dell'illegalità nelle sue diverse anche subdole manifestazioni sono concetti chiave, che ci parlano di rispetto e protezione dei Diritti individuali e sociali, che la Carta Costituzionale riconosce, custodisce e promuove.

Ma vorrei sottolineare anche i precedenti incarichi che il Generale **Riccardo Galletta** ha assunto. Il comando della Legione Carabinieri “Sicilia” negli anni 2015-2018, innanzi

tutto: un ruolo strategico sul piano del controllo del territorio, che ci riporta agli sforzi quotidianamente finalizzati al mantenimento e all'incremento dei livelli di sicurezza e legalità, soprattutto nella lotta contro la criminalità comune e organizzata. In terra di Sicilia sappiamo il particolare rilievo che questo incarico assume, ben al di là di ogni retorica celebrativa.

Al Generale **Galletta** va riconosciuto il grande merito di avere curato in quegli anni in Sicilia uno stretto rapporto con le istituzioni educative e le associazioni culturali, tenendo anche diverse lezioni di argomento storico nelle scuole e nell'Università, come quelle dedicate alla battaglia di Waterloo, a Federico il Grande di Prussia, al generale Rommel e a Maria Teresa d'Austria. Si è trattato di occasioni altamente formative per i presenti, che hanno suscitato l'attenzione e l'interesse di quanti lo hanno ascoltato. Ne è emersa la notevole competenza conseguita grazie ai suoi studi di approfondimento e alle pubblicazioni di cui è autore; ma anche una eccellente abilità comunicativa e metodologica, acquisita negli anni come docente di "Storia Militare dell'età contemporanea" presso la Scuola Ufficiali Carabinieri. L'incontro con giovani studenti ha inoltre contribuito a offrire dell'Arma un'immagine poco nota soprattutto alle più giovani generazioni. Non solamente legata alle attività proprie della professione – sia sul piano militare e investigativo sia su quello del sostegno alla popolazione nelle situazioni di difficoltà quotidiane ed emergenziali –, ma connessa anche al suo alto valore formativo e culturale.

In questo senso l'incarico successivamente retto di Comandante della Scuola Ufficiali Carabinieri costituisce un tassello imprescindibile nell'iter professionale del Generale **Galletta** e fornisce una chiave per comprendere appieno la sua azione di raccordo fra attività formativa dell'Arma, didattica universitaria e impegno culturale, al di là delle capacità di direzione e di coordinamento proprie delle funzioni via via assunte nei diversi ruoli da lui ricoperti. La formazione degli ufficiali – permeata com'è dei principi etici e giuridici propri della nostra carta costituzionale – si ispira a criteri di rigorosa selezione ed elevato addestramento sul piano militare, ma riconosce all'istruzione e ai processi culturali un valore essenziale per le funzioni dirigenziali e direttive, che essi sono chiamati a svolgere. Addestramento, cultura militare, competenze specifiche e istruzione sono snodi centrali di un percorso formativo di altissimo profilo e qualità, al cui interno la Storia non può che assumere un particolare rilievo.

Alla Storia come disciplina il Legislatore ha riconosciuto non senza ragione un valore sociale e civile altissimo, proprio perché il suo campo di indagine sono gli *uomini in società* nel complesso divenire della vita con i suoi ritmi, i suoi percorsi, sintonie e dissonanze, parallelismi e sfasature, scansioni, scontri e incontri, aperture e chiusure, mutamenti e movimenti. La storia è uno strumento attraverso cui penetrare dentro la



complessità del nostro presente, ci aiuta a comprenderne lo spessore, allenando la nostra capacità critica di lettura della realtà contro facili semplificazioni. Ci mostra l'interdipendenza tra i popoli e le persone, il valore irrinunciabile della tolleranza e della solidarietà, il cammino difficile verso la libertà e l'eguaglianza, l'orrore della guerra e la crudeltà della violenza. Ci mette a confronto con la differenza e la diversità, con le varie modalità di risoluzione dei conflitti e dei problemi, con la forza delle idee e il valore dei diritti, ci costringe a scandagliare in profondità, ma al tempo stesso ci interroga su nessi, collegamenti, relazioni. La Storia assume dunque un valore formativo e civile di primaria importanza e nelle sue varie declinazioni è presente perciò nelle scuole di ogni ordine e grado: non abbastanza purtroppo, anzi negli ultimi anni è stata spesso marginalizzata nei programmi scolastici. Eppure, basterebbe solo pensare al suo contributo alla costruzione di una cittadinanza democratica e consapevole.

Ecco a cosa serve la Storia. Non a guarire le nostre ferite, ma a saperle curare, a smascherare l'errore, il falso, la finzione, a superare la banalizzazione di interpretazioni a senso unico, che ci allontanano dalla tensione verso la verità, o anche solo una parte di essa, appiattendolo la nostra consapevolezza della realtà. La storia ci aiuta a fare i conti col nostro passato, ma ci è ancora al presente, ci pone domande scomode, ma irrinunciabili, ci apre nuovi orizzonti di conoscenza perché individua continuamente nuovi campi di indagine, propone questioni e interpretazioni, svela risvolti e nuove visioni. Senza alcuna pretesa di definitività. Anzi la conoscenza storica non è di per sé mai definitiva.

Ecco perché abbiamo ancora bisogno della Storia. Tanto più in un mondo globalizzato, in cui il profilo multietnico e multiculturale delle nostre società mette in discussione le narrazioni tradizionali del passato, evidenziandone da una parte imbarazzanti silenzi e omissioni; ma proponendo dall'altra la retorica di revisioni altrettanto sconcertanti in cui domina il risentimento e l'impulso a cancellare pagine di storia, quasi che essa non fosse altro che un cumulo di errori e di orrori. Quello che oggi chiamiamo «politicamente corretto» in nome di una falsa visione consensuale della storia vorrebbe indurci a leggere e interpretare anacronisticamente il passato secondo criteri e valori attuali, che non gli corrispondono, senza tenere conto della complessità dei processi storici, del ruolo giocato dai diversi attori, dei quadri politici, sociali e culturali di riferimento. Non c'è storia fuori dal tempo e dal contesto. Non c'è presente senza consapevolezza critica della pluralità e della complessità dell'esperienza umana, come anche della possibilità del cambiamento.

Ma veniamo agli studi di storia militare, che costituiscono il campo di interesse privilegiato del Generale **Galletta**, le cui competenze in merito sono vastissime come ha

ampiamente dimostrato nelle sue pubblicazioni e nei suoi numerosi interventi pubblici. Segnalo in particolare i suoi lavori su Napoleone e la battaglia di Marengo, la conquista dell'Etiopia e la battaglia dell'Ogaden (1936), la campagna di Francia (1940), che evidenziano la sua capacità di muoversi su versanti spazio-temporali diversi, la competenza metodologica, la cura per il dato stilistico narrativo.

La guerra ne è oggetto importante e privilegiato. Combattuta dagli uomini, è parte da sempre della storia dell'umanità. Le sue forme e le sue ideologie si sono sviluppate e si sviluppano nel solco delle dinamiche storiche. Eppure, la nostra cultura fortemente influenzata dall'Illuminismo settecentesco è cultura della pace, di una pace che non appartiene ormai solamente alla sfera religiosa — che ne rimane comunque preziosa custode — ma è valore secolare, laico, che compete al diritto: la negatività della guerra è diventata patrimonio collettivo, una ideologia difendibile sul piano etico, giuridico e civile. La conoscenza della guerra può dare però un contributo non indifferente alla costruzione della cultura della pace, e la storia nelle sue diverse sfere di competenza aiuta a mostrarne il volto, il suo nascere, il divenire, le sue forme. Parlarne è da sempre in verità un modo per affermare l'amore incondizionato per la pace.

La storia militare in Italia è stata per molto tempo oggetto prevalente dell'interesse di militari di professione, che avevano soprattutto analizzato aspetti tattici, strategici e logistici della guerra con una predilezione per i due conflitti mondiali o tutt'al più per l'età risorgimentale. Sul piano universitario si deve invece a Piero Pieri — riconosciuto come il nostro massimo storico militare del Novecento — «la nascita della moderna storiografia militare italiana» (Giorgio Rochat). Marginalizzata per molti anni, a lungo schiacciata dal rifiuto nei confronti dell'*histoire bataille* e dal predominio della storia economica e sociale, essa ha in verità faticato a ritagliarsi uno spazio proprio, rispetto alle più innovative linee intanto tracciate dalla produzione francese (George Duby e la *Dimanche de Bouvines*, 1973; ma anche Philippe Contamine e André Corvisier) da una parte e da quella anglosassone (John Keegan e i *cultural studies of war*, 1976) dall'altra. In particolare, è d'obbligo segnalare la fecondità proprio di quest'ultima, che si configura come una *New Military History*: essa ha esercitato a lungo una sorta di monopolio rispetto al continente, aprendo campi di indagine nuovi riguardanti l'impatto sociale della guerra, il ruolo degli eserciti nei processi di formazione politica e di controllo sociale, la vita dei soldati. In ambito modernistico si pensi ad esempio al paradigma della "rivoluzione militare" (Michael Roberts e Geoffrey Parker) e all'effetto che ha avuto sul dibattito storiografico.

Solamente a cavallo tra gli anni Ottanta e Novanta del Novecento la storia militare italiana ha intrapreso un percorso di autoconsapevolezza e di riflessione su quanto fosse stato fatto e quanto ancora si potesse fare. Ne sono stati fautori il "Centro interuniver-



sitario di studi militari” e l’attività sul piano accademico svolta da storici contemporaneisti come Giorgio Rochat e Filippo Frassati, e da modernisti come Piero Del Negro e Claudio Donati, per citare soltanto alcuni tra i nomi più noti ed emblematici di questo rinnovamento. La pubblicazione nel 1987 della “Bibliografia italiana di storia militare” ha rappresentato una messa a punto importante dello stato dell’arte, con l’individuazione delle tematiche e delle cronologie più battute. In particolare, si deve a Piero Del Negro un’attività densa di iniziative volte a coinvolgere un numero crescente di storici anche più giovani e non specificamente del settore.

Bisogna però attendere il primo decennio del nuovo secolo perché maturi almeno sul piano universitario il profondo rinnovamento degli studi militari in Italia, che ha in gran parte coinciso con il ritorno alla storia politica, con la conseguente rivalutazione del settore militare nella società europea e una più approfondita analisi della guerra nella vita degli Stati d’antico regime. Claudio Donati in suo intervento del 2006 avvertiva che la nostra conoscenza del mondo militare non deve essere «un mero esercizio di erudizione fine a se stessa, ma un contributo utile alla miglior comprensione del quadro storico complessivo», un insieme cioè di relazioni articolate e complesse per affrontare questioni più ampie aperte al politico e al sociale, oltre che a indirizzi di ricerca e a tematiche di più ampio respiro. D’altra parte egli stesso, che era specialista in storia degli antichi stati italiani, aveva approfondito soprattutto i rapporti tra istituzioni ecclesiastiche, poteri politici e militari, strutture sociali e orientamenti culturali in Italia tra XVI e XVIII secolo, offrendo contributi fondamentali sull’evoluzione della coscienza nobiliare e dei suoi valori in Italia e in Europa a partire dal tardo medioevo. In questo modo la storia militare si è cominciata a configurare anche da noi come una delle espressioni della storia generale, utile alla comprensione di questioni più ampie che afferiscono ad aspetti culturali, sociali, economici e politico-istituzionali.

Si è risvegliato così da parte di storici non propriamente “militari” — sebbene su basi metodologiche diverse e con esiti assolutamente innovativi — l’interesse per guerre, crociate, eserciti e corpi armati, soldati e carriere, ordini militari, ciurme e uomini da remo, fortificazioni e apparati militari, finanza di guerra e ricadute economiche, élite militari e reti clientelari, cultura ed educazione dei militari, innovazione tecnologica, per citare alcuni esempi tra i più fecondi di pubblicazioni: se ne sono considerati permanenze e mutazioni di lungo periodo, oltre che contesti di analisi articolati su livelli interpretativi di ampio respiro e fortemente interdisciplinari. Intenso soprattutto nell’ultimo ventennio è stato lo sguardo allo scenario del Mediterraneo, al conflitto religioso e al tema delle frontiere. Ne sono emersi quadri ricchi e variegati, che hanno evidenziato il peso del “militare” nella società e nella cultura dell’Europa medievale e moderna, e non solamente in tempo di guerra.

D'altra parte, ancora più recentemente, si è rinnovata anche in Italia l'attenzione per l'avvenimento e la sua narrazione: battaglie, assedi, occupazioni e saccheggi sono stati così oggetto di attenzione e curiosità con un approccio che si è articolato tra operazioni di alta divulgazione e proposte più prettamente storiografiche. Tra queste ultime un filone particolarmente innovativo è risultato quello legato alla lettura "emergenziale", la possibilità cioè di studiare come le città, le loro autorità civili e militari, i loro territori e abitanti reagissero a situazioni di stress e di emergenza e come le fronteggiassero sul piano dell'azione e della comunicazione. La dialettica tra misure eccezionali e pratiche ordinarie lascia emergere aspetti dell'ordinaria quotidianità altrimenti non facilmente riscontrabili nelle società d'antico regime; mentre per altro verso le implicazioni di questi avvenimenti — rilevanti sul piano economico, finanziario, demografico, politico e culturale — rappresentano un terreno di studio di interesse primario per gli storici. Inoltre, a partire dal sempre più frequente ricorso da parte dei governi occidentali alla *logica dell'emergenza* e a procedure di governo *eccezionali* — si pensi ad esempio alla lotta contro il terrorismo internazionale —, si è sviluppata una riflessione sul piano storico volta a comprendere il nesso tra "necessità" e "diritto" in una prospettiva di lungo periodo e in contesti diversi, analizzando situazioni nella storia dell'Europa tra il XVI e il XX secolo in cui si è fatto ricorso a poteri straordinari e di guerra, per ragionare sulla natura del potere, sul suo esercizio e sulla sua dimensione comunicativa.

Gli esempi di rinnovamento storiografico che ruotano attorno al tema militare potrebbero moltiplicarsi, tanto più se allarghiamo lo sguardo alla dimensione internazionale e interdisciplinare della ricerca. Il quadro tracciato sicuramente incompleto non può che risultare viziato dall'estrema sintesi, che l'occasione d'altra parte richiede. Indubbiamente il Generale **Galletta**, esperto di storia militare dell'età contemporanea che ha a lungo insegnato presso la Scuola Ufficiali Carabinieri, saprà approfondirne aspetti con competenza e maestria. Soprattutto saprà ancora una volta emozionarci con la sua intensità comunicativa, facendo emergere quadri interpretativi significativi e profili umani intensi e vibranti.



LECTIO MAGISTRALIS

**La guerra dei sei giorni.
Il sottile filo rosso della storia militare**

Generale di Divisione

RICCARDO GALLETTA

Comandante della Divisione Unità Specializzate Carabinieri



**Università
degli Studi
di Palermo**

The background of the slide is a faded, grayscale photograph of a military tank, likely an Israeli M48 Patton, with the Israeli flag flying from its turret. The tank is positioned in a desert-like environment.

LA GUERRA DEI SEI GIORNI

***ovvero il sottile filo rosso
della storia militare.***



LA GUERRA DEI SEI GIORNI

- **DATA: 5-10 giugno 1967**
- **FORZE IN CAMPO: Le Forze Armate di Israele contro quelle di Egitto, Giordania e Siria.**
- **PERSONAGGI PRINCIPALI:**
 - **Il Presidente egiziano Gamal Abd el-Nasser;**
 - **i Generali israeliani:
Yitzhak Rabin,
Yeshayahu Gavish
e Mordechai Hod.**



LA GUERRA DEI SEI GIORNI

- **MOMENTI CHIAVE:** La distruzione della forza aerea egiziana, gli scontri nel Sinai egiziano, nella striscia di Gaza, in Cisgiordania, nella città di Gerusalemme, sul canale di Suez e sulle alture del Golan.
- **NUOVE TATTICHE:** Secondo i rapporti della CIA, Israele disponeva di due bombe nucleari ed il Primo Ministro Eshkol ordinò persino di armare le testate. Non furono utilizzate.

PREMESSA

1947

***Le Nazioni Unite idearono un piano
per la spartizione del
Mandato britannico in Palestina.***



**DIVISIONE IN 2 STATI (uno ebraico e uno arabo)
con GERUSALEMME e BETLEMME
sotto controllo internazionale.**



***Piano respinto
dai Paesi arabi***



1^ guerra arabo-israeliana (1948)



VINTA DA ISRAELE



PREMESSA

1956

***UK e FRANCIA occupano il CANALE DI SUEZ,
a seguito della nazionalizzazione di quest'ultimo
da parte di Nasser.***



A sua volta, Israele invade il SINAI



Pressioni di USA ed URSS che costringono i 3 Paesi a ritirarsi



***CASCHI BLU dell'ONU
si interpongono tra Egiziani ed Israeliani***



PREMESSA

Durante gli anni '60

- **Israele aumenta il PIL e il commercio estero, con le sue industrie in costante espansione;**
- **i Paesi arabi aumentano il loro potenziale bellico, anche grazie agli aiuti sovietici.**



PREMESSA

1967

Nasser chiede al Segretario Generale dell'ONU il ritiro dei caschi blu.

La coalizione di eserciti arabi era superiore ad Israele per numero di truppe, carri armati ed aerei da combattimento.



LA GUERRA DEI SEI GIORNI

**1° giorno di guerra (5 giugno 1967):
ISRAELE BEN PREPARATO**

**STRATEGIA
di ISRAELE:**

**COLPIRE PER PRIMO
realizzando la SORPRESA!**

**MANOVRA
PER LINEE INTERNE**

**PRESUPPOSTO
PER
REALIZZARLA:**

**CONQUISTARE LA
SUPREMAZIA AEREA!**

**Piano studiato nel 1964, prevedeva:
BOMBARDARE LE PISTE DI ATTERRAGGIO, impedendo il
decollo degli aerei nemici (50 piste per 206 aerei israeliani)**



LA GUERRA DEI SEI GIORNI

La NATO effettua, al massimo, 3 missioni per aereo in 24h.

***Studio
israeliano:***

***6-8 minuti per preparare l'aereo
per una missione.***

***TUTTO SAREBBE DIPESO
DALLA RAPIDITÀ DI LAVORO
DEL PERSONALE A TERRA.***

***Fino a raggiungere l'obiettivo di
5 MISSIONI PER AEREO IN 24H.***

***Foto aeree delle basi,
studiate nel dettaglio***

***2 anni di addestramento nel
più assoluto SEGRETO!***



LA GUERRA DEI SEI GIORNI

Diverso atteggiamento nei Paesi arabi



L'esercito usato come strumento per mantenere la stabilità politica



Tuttavia, il 23 maggio 1967, l'Egitto fa la prima mossa; Nasser:

- ***dopo il ritiro dei caschi blu schiera le truppe nel Sinai;***
- ***chiude gli stretti di Tiran, impedendo l'accesso di Israele al Mar Rosso.***



LA GUERRA DEI SEI GIORNI

ESERCITI ARABI:



270.000 uomini.

***ESERCITO
ISRAELIANO:***



***75.000 uomini
(7 Brigate di combattimento)
+ la forza dei RISERVISTI
da mobilitare.***



***Incremento fino a
250.000 uomini
(31 Brigate, delle quali 8
corazzate e 3 paracadutisti).***



LA GUERRA DEI SEI GIORNI

3 giugno:

la radio di Tel Aviv fa sapere che per il weekend i soldati erano stati mandati a casa dalle famiglie.

**Ore 07.45
del
5 giugno:**

***SCATTA L'ATTACCO AEREO
ALLE BASI EGIZIANE.***

***SOLO 12 AEREI RESTANO A
PATTUGLIARE LO SPAZIO AEREO
ISRAELIANO.***



LA GUERRA DEI SEI GIORNI

Durante la prima ondata di attacchi furono distrutti tutti gli aerei egiziani, le PISTE DI ATTERRAGGIO e i RADAR.



***3 ONDATE
DI ATTACCHI AEREI***



***DOPO IL PRIMO GIORNO,
ISRAELE HA IL
DOMINIO DELL'ARIA.***



LA GUERRA DEI SEI GIORNI

COME FU REALIZZATA LA SORPRESA?

FALSE INFORMAZIONI
(weekend libero)

SCELTA DELL'ORARIO (07.45)

*i piloti egiziani
stavano facendo
colazione e i loro
aerei erano indifesi.*

PRIME ORE DEL MATTINO IDEALI PER ATTACCO

**SE DA EST A
OVEST IL
SOLE
ABBAGLIA!**

**DOPO LA
NOTTE LA
TENSIONE
CALA**

**C'È IL
CAMBIO
TURNO**

**PERSONALE
FA
COLAZIONE**



LA GUERRA DEI SEI GIORNI

Gli Israeliani conoscevano perfettamente i ritmi di lavoro nelle basi egiziane grazie all'opera dei SERVIZI SEGRETI.



***Alle 07.45
TUTTA LA FORZA AEREA EGIZIANA
ERA A TERRA.***



LA GUERRA DEI SEI GIORNI

Inoltre:

Gli AEREI israeliani si avvicinarono a VOLO RADENTE sul Mediterraneo a 500 miglia all'ora e a poco meno di 30 mt. di altezza dal suolo EVITANDO così i RADAR DI SORVEGLIANZA e le DIFESE ANTIAEREE.

IN MENO DI 12 ORE LA FORZA AEREA EGIZIANA ANNIENTATA!

Gli egiziani persero l'85% degli aerei (452 aerei su 500!!!)

Le truppe a terra rimasero senza protezione aerea



LA GUERRA DEI SEI GIORNI

Contemporaneamente, il Comando Meridionale di Israele, agli ordini del Generale Yeshayahu Gavish, avanzava nel Sinai, affrontando 7 DIVISIONI egiziane (1.000 carri armati).

LA GUERRA DEI SEI GIORNI

GIORDANIA

Amministrava la Cisgiordania e controllava Gerusalemme.

16 caccia giordani bombardarono vari punti lungo la frontiera e i dintorni di Tel Aviv.

Le squadriglie israeliane li intercettarono, li abbatterono e li distrussero a terra durante il rifornimento.

Scontri anche a Gerusalemme dove gli Israeliani contrattaccarono con PARACADUTISTI e MEZZI CORAZZATI, ma i Giordani si trincerarono e resistettero per 2 giorni.



LA GUERRA DEI SEI GIORNI

2° giorno di guerra: 6 giugno 1967

L'aviazione israeliana, avendo il dominio dell'area, poté dedicarsi all'appoggio delle forze terrestri con i suoi MIRAGE, SUPER MYSTERE e DUKAGA.



***AVANZATA nel DESERTO DEL SINAI
(vasta estensione di terreno difficile, con dune di
sabbia in gran parte intransitabili).***



***Prima azione offensiva sulla fascia costiera,
in direzione di Al-Arish (30 km da Gaza).***



LA GUERRA DEI SEI GIORNI

**FORMIDABILI
DIFESE
EGIZIANE
NEL SINAI**



***Per superare ostacoli del terreno e le
fortificazioni***



PIANO DI ISRAELE



***RAGGIUNGERE FIANCHI e RETROGUARDIA egiziani
in modo RAPIDO e IMPROVVISO***



LA GUERRA DEI SEI GIORNI

***Negli anni '60 esperimenti
israeliani nel deserto del NEGEV***



***quando i mezzi si insabbiavano riducevano la
pressione delle gomme per aumentare l'attrito e
poter muoversi di nuovo!
Semplice ma ingegnoso!!!***



***Gli Israeliani attraversarono
zone da cui gli Egiziani non li
aspettavano.***



LA GUERRA DEI SEI GIORNI

***ISRAELE COMBATTE CON UNO SVANTAGGIO DI 3 A 1
(1 Div. Israeliana x 3 egiziane)***



***CHIAVE DEL SUPERAMENTO DELLO SVANTAGGIO
FU IL DOMINIO DEL TERRENO:***

- ***i carri non potevano salire su pendenze superiori a 20°;***
- ***nel Sinai presenza di molte dune troppo ripide;***
- ***attacco, quindi, lungo le poche piste transitabili;***
- ***studio accurato del terreno per attaccare il nemico dove non se lo aspettava;***
- ***mappatura del Sinai frutto di anni di studio.***



LA GUERRA DEI SEI GIORNI

***FORZA
CORAZZATA
ISRAELIANA:***



8 BRIGATE equipaggiate con:



- ***200 vecchi SHERMAN;***
- ***200 più moderni M-48 PATTON con cannone da 90 mm;***
- ***250 carri pesanti britannici CENTURION MARK-V e MARK-VI con cannoni da 105 mm;***
- ***150 carri armati leggeri AMX-13 francesi;***
- ***250 cannoni semoventi da 155 e 105 mm.***

LA GUERRA DEI SEI GIORNI

Agli SHERMAN di provenienza americana era stato sostituito il cannone da 76 mm con un cannone francese da 105 mm, con una portata di oltre 1000 mt.

Altri accorgimenti: potenziato il motore, migliorata la mobilità cambiando la gomma dei cingoli, aumentata la resistenza della corazza.



LA GUERRA DEI SEI GIORNI

***Nella notte del
6 giugno***



***preso il controllo della striscia di
Gaza, di Betlemme e di Hebron.***



***Gli egiziani ricevono l'ORDINE di
RITIRARSI:
persi migliaia di uomini e centinaia
di carri !***



***L'aviazione israeliana
distrugge i carri (uso del NAPALM)***



LA GUERRA DEI SEI GIORNI

3° giorno: 7 giugno 1967

3 DIVISIONI ISRAELIANE CERCARONO di ISOLARE le FORZE CORAZZATE EGIZIANE nel CENTRO del SINAI, IMPEDENDO CHE POTESSE RITIRARSI VERSO SUEZ. Nel frattempo: 1 Brigata di fanteria di riserva, insieme ai blindati ed ai PARÀ, conquista GAZA.



***ISRAELIANI ADDESTRATI DA TEMPO AD OPERARE CON TEMPERATURE ELEVATE (fin dal 1959 lunghe marce in pieno agosto: un soldato espelle 20 lt. di sudore al giorno, in condizioni di marcia!).
+ 1 litro d'acqua ogni ora per soldato.***



LA GUERRA DEI SEI GIORNI

***AL CONTRARIO, GLI EGIZIANI NON
DISPONEVANO DI UNA QUANTITÀ
SUFFICIENTE D'ACQUA***



***nel Sinai morti più egiziani per il
caldo che per azione nemica.***



LA GUERRA DEI SEI GIORNI

Giordani respinti da Gerusalemme verso il fiume Giordano, mentre la marina israeliana prende il controllo degli stretti di TIRAN.

7 GIUGNO:



La parte israeliana di Gerusalemme passa da 7 a 70 km².



LA GUERRA DEI SEI GIORNI

***4° giorno, 8 giugno 1967:
cade il SINAI***

***L'AVIAZIONE ISRAELIANA DISTRUGGE CENTINAIA DI
VEICOLI EGIZIANI CHE TENTAVANO DI ATTRAVERSARE
IL SINAI.***



***Il PASSO di MITLA si trasforma in un immenso cimitero
egiziano!***

***Gli israeliani
raggiungono il
canale di SUEZ!***



***Possibilità di arrivare al CAIRO!
(non c'erano difese egiziane a
OVEST del canale).***



Come a DUNKERQUE!

LA GUERRA DEI SEI GIORNI

Incidente:

la nave per lo spionaggio elettronico LIBERTY, che batteva bandiera americana, fu confusa con la nave da carico egiziana EL QUESIR, mentre navigava lungo la costa nord del Sinai, e fu attaccata dagli israeliani (34 morti e 172 feriti).

Gli USA chiusero l'inchiesta accettando le scuse di TEL AVIV (non si è mai capito se fu davvero un errore!)



LA GUERRA DEI SEI GIORNI

***5° giorno, 9 giugno 1967:
LA SIRIA IN AZIONE***

***Annientati gli egiziani ed i giordani,
restavano da affrontare i siriani***



***RISCHIO di mettersi in attrito con l'URSS,
principale alleato di Damasco.***



LA GUERRA DEI SEI GIORNI

***La Siria era l'unico Paese che rifiutava
il cessate il fuoco dell'ONU.***



***SCONTRO SULLE ALTURE
DEL GOLAN
(zona montuosa di vitale
importanza)***



***Enormi vantaggi siriani,
tattici e di conoscenza
del terreno***



***I Siriani avevano fortificato le loro posizioni,
utilizzando il terreno roccioso e scosceso per costruire
3 LINEE DI FORTIFICAZIONI.***



LA GUERRA DEI SEI GIORNI

Gli israeliani trasferiscono tutte le loro forze sul Golan, coperto da grandi rocce di basalto, trappola naturale per i carri armati, estremamente vulnerabili quando risalivano i forti dislivelli



***II COMBATTIMENTO SI TRASFORMA
in un CORPO A CORPO.***



LA GUERRA DEI SEI GIORNI

Uno degli obiettivi più difficili da conquistare per gli israeliani fu il BUNKER di TEL FAHR, insieme di trincee coperte di cemento, piene di soldati siriani armati pesantemente e determinati a resistere.



Per conquistare la postazione gli israeliani utilizzarono le compatte MITRAGLIATRICI UZI da 9mm che permettono una grande potenza di fuoco su brevi distanze (ideali per combattimento corpo a corpo), mentre i siriani erano armati con l'AK47 KALASHNIKOV (molto preciso a lunghe distanze ma poco maneggevole, più lento da ricaricare e spesso soggetto ad inceppamento).



LA GUERRA DEI SEI GIORNI

Dopo 27 ore di combattimento le alture del Golan furono conquistate a caro prezzo dagli israeliani.



Alcuni Btg. di carri armati furono distrutti quasi completamente.



LA GUERRA DEI SEI GIORNI

Parte del successo fu dovuto alla capacità di colpire le postazioni nascoste dell'artiglieria siriana.



***Contributo di una spia:
ELI COHEN
(nato in Egitto, parlava perfettamente l'arabo, aveva vissuto in Argentina e si era poi trasferito in Siria come agente del MOSSAD).***



ELI COHEN strinse amicizia con importanti personaggi dell'alto comando siriano (anche con il futuro Presidente ASSAD), conquistandosi la loro fiducia.



***VISITA ALLE POSTAZIONI
SUL GOLAN***



***ACCESSO A TUTTE LE
INFORMAZIONI!***



LA GUERRA DEI SEI GIORNI

Nel 1965 ELI COHEN fu catturato nella sua casa di Damasco mentre inviava un messaggio (problema tecnico che fece rilevare la onde radio del trasmettitore segreto).



TORTURATO E GIUDICATO DA UN TRIBUNALE MILITARE



CONDANNATO A MORTE

(inutile appello del Papa promosso da Israele che tentò di salvargli la vita in ogni modo).



IMPICCATO il 18 maggio 1965

in una piazza di Damasco in diretta televisiva.



***Sepolto in un luogo segreto, tuttora sconosciuto;
i resti spostati tante volte in oltre 40 anni
(nemmeno i siriani sanno forse più dove si trovano oggi).***

LA GUERRA DEI SEI GIORNI

***Si narra che ELI COHEN , dopo aver visitato le postazioni di artiglieria sul Golan, diede un consiglio all'alto comando siriano:
i soldati soffrivano per la calura***



***PIANTARE ALBERI in ogni postazione
per generare ombra***



successivo segnale per i piloti israeliani!



LA GUERRA DEI SEI GIORNI

**6° giorno, 10 giugno 1967:
TERMINE DEI COMBATTIMENTI**

***Il 10 giugno 1967 gli israeliani occuparono
tutti i bunker siriani nel Golan***



avanzata fino a 65 km da Damasco



***LA SIRIA ACCETTA IL CESSATE IL FUOCO
PROPOSTO DALLE NAZIONI UNITE***



***ISRAELE QUADRUPLICA
LA SUA ESTENSIONE TERRITORIALE***



LA GUERRA DEI SEI GIORNI

PERDITE:

ISRAELE: 1.100 uomini;

PAESI ARABI:

- 10.000 egiziani;***
- 2.500 siriani;***
- 700 giordani.***



LA GUERRA DEI SEI GIORNI

ovvero il sottile filo rosso della storia militare.

**GLI ARABI FURONO SCONFITTI PERCHÉ NON RIUSCIRONO A
CONCENTRARE LE LORO FORZE CONGIUNTE CONTRO ISRAELE**



OGNI PAESE COMBATTÈ DA SOLO!



**MANOVRA PER LINEE INTERNE
o DA POSIZIONE CENTRALE
(da **FEDERICO IL GRANDE** a **NAPOLEONE!**)**



LA GUERRA DEI SEI GIORNI

ovvero il sottile filo rosso della storia militare.

LE FORZE ISRAELIANE AVEVANO APPLICATO TUTTI I PRINCIPI DELL'ARTE DELLA GUERRA:

- **VELOCITÀ DI MANOVRA;**
- **SORPRESA;**
- **MASSA;**
- **SICUREZZA;**
- **INFORMAZIONI;**
- **AGGRESSIVITÀ;**
- **FORMAZIONE;**
- **MORALE E MOTIVAZIONE DELLE TRUPPE.**



NULLA FU IMPROVVISATO



LA GUERRA DEI SEI GIORNI

23 GIUGNO 1967:

Il Parlamento israeliano approvò l'ANNESSIONE della parte araba di Gerusalemme.

***4 mesi dopo
l'ONU emana la
RISOLUZIONE 242***

Israele deve ritirarsi dai territori occupati (o da "alcuni" territori occupati - versione inglese) e si afferma "il diritto di ogni nazione della regione a vivere in pace all'interno di frontiere sicure".



IL FILO ROSSO DELLA STORIA MILITARE.

- 1. SEMPLICITÀ;***
- 2. FLESSIBILITÀ;***
- 3. RAPIDITÀ;***
- 4. IMPREVEDIBILITÀ;***
- 5. PREPARAZIONE;***
- 6. DETERMINAZIONE.***



www.unipa.it

